

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEI SETTORI MANIFATTURIERO E DEI SERVIZI SOFFRONO PIÙ DI ALTRE GLI EFFETTI DELLA SITUAZIONE ENERGETICA ED ECONOMICA. UN'OPPORTUNITÀ È UNIRE I SINGOLI INTERESSI IN UNA PROSPETTIVA ECONOMICA COMUNE E FARE FRONTE IN GRUPPO AI COLPI DELLE TURBOLENZE INTERNAZIONALI



Fare rete contro la crisi

D DI ORAZIO PARISOTTO*
opo la pandemia sanitaria il mondo sta ora affrontando un'altra grave pandemia, quella economica ed energetica che impatta in maniera pesantemente negativa sull'attività delle imprese con particolare riferimento alle piccole e medie imprese (PMI) del settore manifatturiero e dei servizi del terziario. In occasione della *Giornata Mondiale* delle micro, piccole e medie imprese indetta dalle *Nazioni Unite* sono stati resi noti i dati aggiornati al 2022 che spiegano la straordinaria importanza rivestite da queste aziende a livello globale sotto il profilo produttivo. Dal Report pubblicato dalla *Banca Mondiale*, risulta che le PMI rappresentano il 90% delle imprese, il 60-70% dell'occupazione e il 50% del PIL mondiale. Numeri che potrebbero essere messi in discussione dall'attuale congiuntura. Come ci ricorda l'ITC (*International Trade Center*) oggi non sono

La rete di imprese fornisce soluzioni per colmare il ritardo attraverso la costruzione di un progetto comune per contrastare insieme i continui shock

solo le piccole imprese nei paesi in via di sviluppo quelle che soffrono di più per le crisi climatiche ed energetiche, ma ugualmente le società industriali più avanzate stanno pagando costi altissimi per l'incremento della bolletta energetica e le tensioni internazionali sui mercati. Se anche, come è vero, la grande industria sta soffrendo come possono allora le piccole imprese affrontare questa drammatica situazione? Un vecchio proverbio, spesso ingiustamente dimenticato, dice che *l'unione fa la forza*: ecco quindi che una soluzione potrebbe essere quella di incentivare lo sviluppo delle *Reti di Impresa* per mettere insieme gli interessi individuali delle singole aziende in una prospettiva economica condivisa e così eser-

citare con la forza del gruppo uno scudo non solo difensivo nei confronti delle crescenti turbolenze economiche. Ne abbiamo parlato con il Dr. *Manuel Bernardi*, Manager di Rete e membro del Comitato Promotore della *United Peacers Foundation*.

Le interruzioni delle catene di approvvigionamento globali, l'aumento dell'inflazione, il continuo vertiginoso aumento dei costi delle materie prime e dell'energia stanno mettendo seriamente a rischio di chiusura moltissime aziende che in particolare in Italia costituiscono il tessuto imprenditoriale: che cosa possono fare le PMI per affrontare questi shock multipli?

"La maggior parte delle piccole medie im-



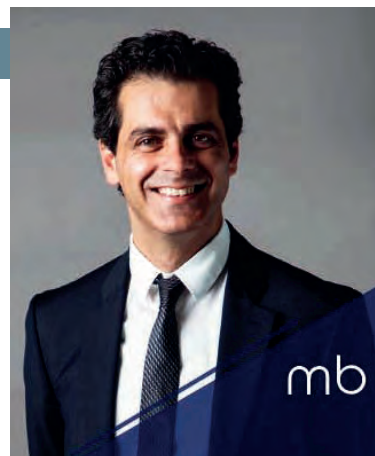
prese hanno la caratteristica di essere molto flessibili ma sono anche fragili; se da un lato riescono a riorganizzarsi rapidamente dall'altro sono sempre in allarme di fronte a nuovi fattori di crisi. Questo porta a subire pesantemente gli effetti dell'instabilità dei mercati e spesso a reagire con ritardo per la carenza di una strut-

Costruire dal basso una Super Rete per ottenere dalla globalizzazione una più equa distribuzione della ricchezza a vantaggio di tutti e non solo delle élite

tura manageriale. La scelta del *timing* nel mercato è determinante e secondo per importanza viene il *team* sia che si parli di aziende che di reti di imprese. La rete di imprese può fornire soluzioni per colmare il *gap* di ritardo attraverso la costruzione di un progetto comune con altre imprese per contrastare questi continui shock. La mia esperienza come manager

Chi è Manuel Bernardi

Laurea in Scienze politiche e relazioni internazionali presso l'Università degli studi di Urbino Carlo Bo. Laurea magistrale in Scienze Economiche dei mercati globali presso Università degli Studi Unicusano. Attraverso la partecipazione alle attività di Confartigianato ha poi conseguito un master in Gestione di piccole e medie imprese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Tesi di laurea sulle *reti di imprese* come modello di rilancio e di sviluppo, temi che ha poi approfondito con la formazione specifica di *manager di rete e metodologie di gestione della rete d'impresa*, presso la Fondazione Marco Biagi. Ha conseguito l'International Certificate e in Corporate Finance, presso il First Finance Institute della Columbia Business School di New York, dopo alcune esperienze con advisor finanziari per la costruzione di piani industriali volti a finanziare progetti di crescita aziendale.



mi dice che è indispensabile avere una visione chiara di ciascun problema e di saperlo proiettare correttamente con una strategia a medio e lungo termine. È necessaria una visione glocal e un approccio olistico riconoscendo il primato della comunità e non dell'individuo; interdipendenza e reciprocità sono due delle chiavi per fare rete con successo”.

Le reti di impresa possono essere uno strumento non solo per difendersi dalla crisi ma anche per promuovere innovazione e sviluppo?

“Viviamo l'espressione massima degli anni della *connessione*. I più grandi insegnano che per innovare serve considerare da punti di vista differenti ciò che si desidera migliorare e molti lo stanno già facendo. Questo diventa il limite per chi invece parlando di imprese, rimane escluso dalla contaminazione di altre competenze ed esperienze. I problemi molte volte si affrontano partendo da differenti punti di analisi e per questo ritengo che la rete di imprese non solo possa servire tecnicamente a colmare il divario che ogni azienda può aver accumulato negli anni, ma, nello stesso tempo, possa servire a ge-

sivamente a livello nazionale ma occorre una risposta globale: da qui nasce e si sta sviluppando l'idea di una “super rete” Ce ne può parlare?

“Ai grandi problemi internazionali e alle cosiddette emergenze globali si dovrebbe poter reagire con istituzioni internazionali - sovranazionali democratiche. Per ora questa possibilità non esiste e sempre più sta vincendo non il diritto, la giustizia, la solidarietà...ma “la legge del più forte” in tutti i campi. Di qui l'importanza della cultura del *fare rete* in questo caso a livello internazionale per meglio proteggere i cittadini, le associazioni, le imprese dallo strapotere dei grandi gruppi transnazionali economico finanziari e poter aver insieme una adeguata, forte voce a livello nazionale, europeo e globale che finora non è stato possibile avere a causa della frammentazione operativa e della mancanza di coordinamento. C'è un progetto che sta prendendo vita dall'Italia, attraverso un'iniziativa di democrazia dal basso per la costituzione di una *super rete* che include, quali Operatori di Pace, i singoli cittadini, le associazioni di peacemakers e le imprese. L'obiettivo è riuscire tutti insieme, grazie alla coesione a reagire affinché la globalizzazione porti ad una più equa distribuzione della ricchezza che sia a vantaggio di tutti e non solo delle élite dominanti. Assieme alle aziende che sono il motore del sistema economico potremo essere in grado di perseguire il modello della *Triple bottom line*: People, Planet, Profit. Come per le aziende, serve una visione, un progetto e la condivisione; così è intesa la Super Rete. (www.united-peacers.it)”.

stire positivamente gli effetti delle crisi senza subirle passivamente. Lo stimolo positivo continuo dato dagli apporti incrociati dei componenti della rete porta a crescere nell'innovazione e nello sviluppo”.

Oggi di fronte alle crisi internazionali causate dalla pandemia, dalle crisi climatiche, energetiche e dai conflitti, le soluzioni non possono essere trovate esclusi-

**Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*